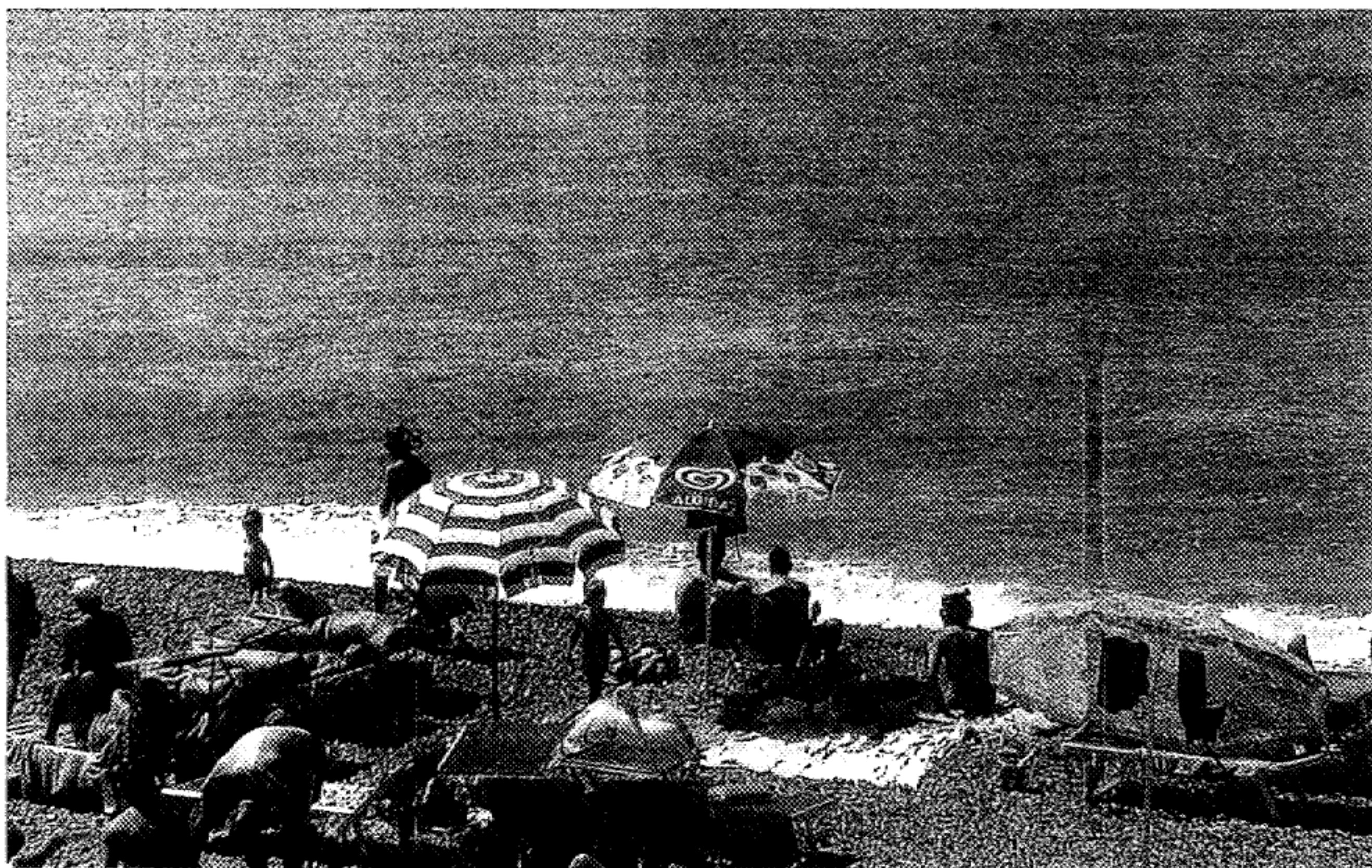


LAVAGNA Con l'avvicinarsi dell'estate, le criticità nei pressi delle spiagge rischiano di acuirsi

L'odissea dei bagnanti alla ricerca del bidone

*Per gli amanti della tintarella trovare un cestino è diventato impossibile
Cassonetti accessibili solo con la chiave. In molti lasciano sacchetti ovunque*



Aiuto

C'È CHI CHIEDE UNA MANO AI RESIDENTI

Molti turisti che frequentano le spiagge di Lavagna si sono trovati impreparati di fronte alla rivoluzione dei rifiuti. Senza cestini in giro c'è chi chiede aiuto ai residenti. Ma la risposta che giunge loro li lascia basiti: «Se non avete la chiave e gli appositi sacchetti non potete buttare la rumenta a Lavagna. Semmai andate a Sestri o a San Salvatore».

Ogni estate che si rispetti ha un suo tormentone. Quella del 2014, seppur non ancora iniziata cronologicamente ma di fatto già in essere dal punto di vista meteorologico, sarà probabilmente ricordata a Lavagna per il nuovo gioco che sta facendo letteralmente impazzire residenti, villeggianti e pendolari del bagnasciuga.

È il gioco del "trova il bidone giusto". L'attività, che per il momento si svolge in prossimità delle spiagge e delle seconde case solo nel fine settimana ma che in agosto potrebbe essere proposta sette giorni su sette, è riservata principalmente ai foresti, pur coinvolgendo attivamente anche i locali. A quest'ultimi, grazie ad un recente accordo con la discarica di Scarpino, durante la settimana viene comunque proposta una versione light.

Scopo del gioco, al quale si partecipa in maniera gratuita e spesso inconsapevole, è trovare il posto in cui collocare la spazzatura prodotta nel breve periodo di permanenza sui lidi lavagnesi. Impresa ben più ardua di quello che potrebbe sembrare. Il gioco ha inizio non appena il concorrente cerca un cestino nei pressi della

DIFFICOLTÀ

GIOCO POCO DIVERTENTE RIMEDI FANTASIOSI



La difficoltà nel gettare i rifiuti ha scatenato la fantasia dei turisti. C'è chi si apposta furtivamente vicino ai cassonetti nell'attesa che un lavagnese, dotato della preziosa chiave, dischiuda i magici contenitori. Spesso però il tentativo di quest'ultimi viene vanificato dalla correttezza degli stessi lavagnesi che come giudici integerrimi sentenziano: «Non puoi usare la mia chiave altrimenti sei squalificato».

spiaggia. Presto l'ignaro si rende conto che non gli basterebbe neanche il fiuto del commissario Rex per riuscire nell'impresa. A questo punto i meno sportivi abbandonano subito la competizione, lasciando il sacchetto dove capita, nel giardino di qualche casa, nelle aiuole comunali, sotto le auto in sosta. I più atletici trascinano invece le loro buste piene di scarti fino ai coloratissimi bidoni a bordo strada. «Allora, qua va la carta, lì il vetro, mentre il secco va nel grigio»: esclamano convinti di aver già risolto l'enigma. Ma il loro entusiasmo si spegne sul nascere quando provano ad aprire i cassonetti. Allora si guardano attorno smarriti, cercando un improbabile aiuto dalla gente del posto. Ma la risposta che giunge loro li lascia basiti: «Se non avete la chiave e gli appositi sacchetti non potete buttare la rumenta a Lavagna. Semmai andate a Sestri o a San Salvatore».

Ormai presi dallo spirito di competizione molti non si danno tuttavia per vinti e decidono di proseguire con

la gara. I più scaltri vagano per ore sotto il sole sudando come pachidermi alla (vana) ricerca di un contenitore nel quale deporre i resti di una giornata di relax in riva al mare. Altri, invece, si appostano furtivamente vicino ai cassonetti nell'attesa che un lavagnese, dotato della preziosa chiave, dischiuda i magici contenitori. Spesso

però il tentativo di quest'ultimi viene vanificato dalla correttezza degli stessi lavagnesi che come giudici integerrimi sentenziano: «Non puoi usare la mia chiave altrimenti sei squalificato».

Dopo aver constatato che trovare un bidone a Lavagna è un'impresa praticamente impossibile anche i

pochi concorrenti superstiti rinunciano.

Pare che fino ad oggi nessun concorrente sia ancora riuscito a vincere. Ma l'estate è appena all'inizio e il gioco, con il passare delle settimane, promette di coinvolgere sempre più gente.

Nessun
contenitore
sull'arenile

I turisti
rimangono
basiti

MARCO TRIPODI